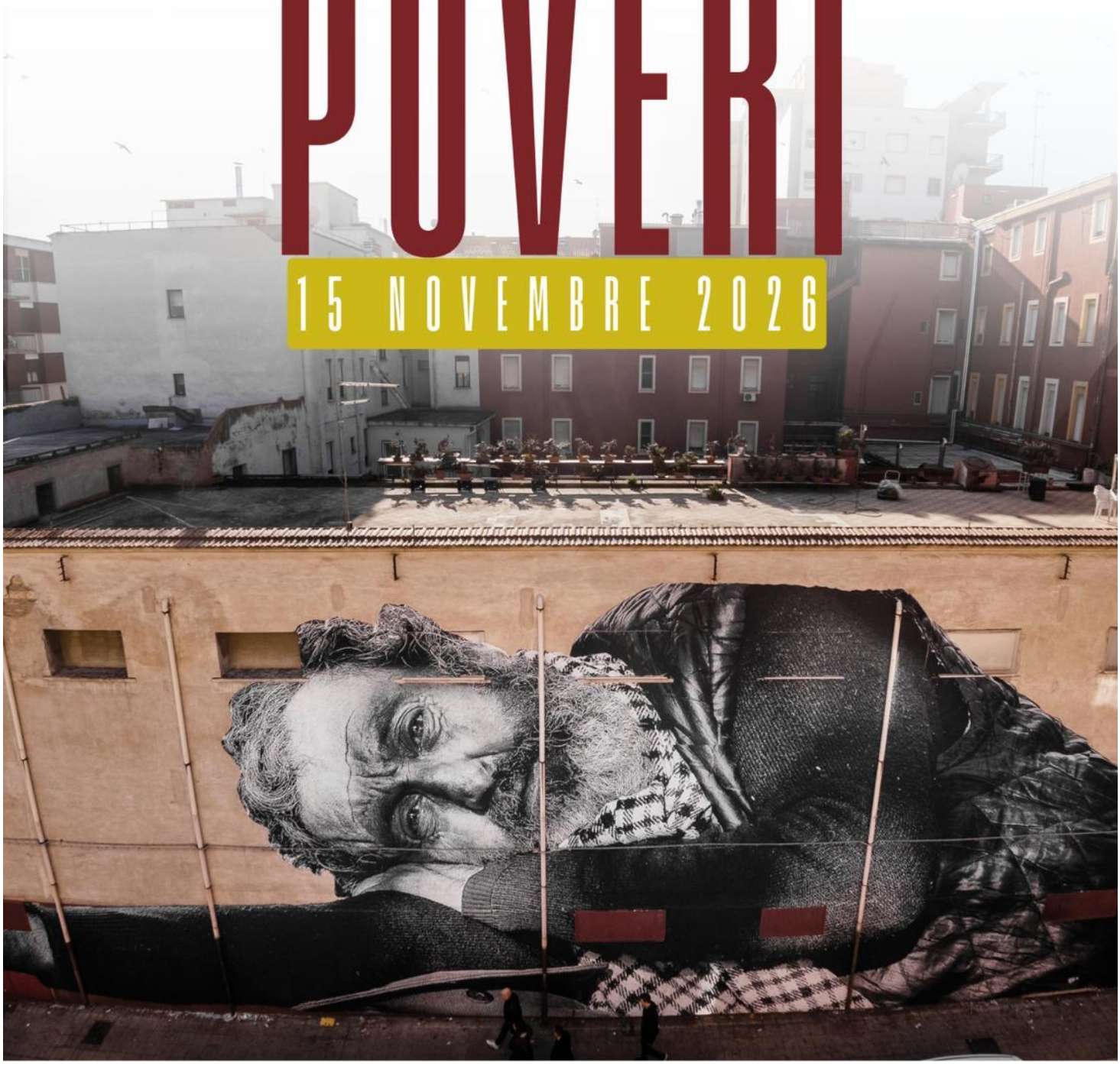
Caritas
Diocesi di Albano

"Il Signore è
il rifugio del povero"
(Sal 14,6)

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Il Signore è il rifugio del povero
2026

X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

15 NOVEMBRE 2026



Premessa

La X Giornata Mondiale dei Poveri, che celebreremo domenica 15 novembre 2026, ci invita a volgere lo sguardo verso le tante forme di povertà che attraversano le nostre comunità e a riscoprire il valore della solidarietà come responsabilità condivisa. Il Messaggio di Papa Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri ci ricorda che *«Il Signore è il rifugio del povero»*. Questa affermazione non descrive soltanto un volto di Dio, ma indica anche la vocazione della comunità cristiana: rendere visibile, nella storia, quel rifugio che Dio offre a ogni persona ferita, esclusa o fragile. Diventare rifugio non è un traguardo già raggiunto, ma un cammino da intraprendere insieme. Nessuna comunità lo diventa per decreto; lo diventa percorrendo sentieri concreti di conversione, ascolto e corresponsabilità. È lungo queste strade che impariamo a riconoscere il volto di Cristo nei poveri e a lasciarci evangelizzare dalla loro presenza.

La povertà non è soltanto una condizione materiale, né può essere ridotta a una difficoltà individuale: è una realtà che ci interroga come persone, come comunità cristiane e come società**. Dietro ogni bisogno ci sono volti, storie, legami** talvolta spezzati e desideri di riscatto. Accostarsi ai poveri significa riconoscere in loro non semplici destinatari di un aiuto, ma fratelli e sorelle portatori di dignità, risorse e sapienza, capaci di rivelarci qualcosa di essenziale del Vangelo.

La carità, infatti, non si esaurisce nella risposta immediata al bisogno: **chiede di ascoltare, accompagnare, promuovere l'autonomia e contribuire a costruire comunità più giuste, accoglienti e solidali.**

Per la Caritas Diocesana di Albano, questa Giornata rappresenta un'occasione per rinnovare l'impegno delle comunità parrocchiali, dei Centri di Ascolto, degli Empori Solidali e di tutti gli operatori e volontari della carità. Questo sussidio per il mese di novembre vuole essere uno strumento per fermarsi, riflettere e lasciarsi interpellare dalla realtà, affinché **l'ascolto diventi accompagnamento, la solidarietà si traduca in azioni concrete e la promozione della giustizia diventi parte integrante della nostra missione.**

Riconoscere il Signore come rifugio del povero significa, per ciascuno di noi, diventare segno della sua vicinanza: una presenza capace di accogliere senza giudicare, sostenere senza sostituirsi, promuovere senza escludere e custodire la speranza anche nelle situazioni più difficili.

La Caritas Diocesana di Albano mette a disposizione questo sussidio di animazione pastorale, che raccoglie proposte per la catechesi, un formulario per la Preghiera dei Fedeli di domenica 15 novembre e una veglia di preghiera. Uno strumento pensato per accompagnare le parrocchie, i gruppi e le comunità a vivere la X Giornata Mondiale dei Poveri non come un appuntamento isolato, ma come un'occasione per rinnovare, lungo tutto il mese di novembre, l'impegno della Chiesa accanto a chi vive situazioni di fragilità.

In appendice potrete trovare il messaggio del papa e alcuni strumenti proposti da Caritas Italiana.

L'auspicio è che questo cammino condiviso aiuti le nostre comunità a lasciarsi incontrare dai poveri, a riconoscere in loro il volto di Cristo e a tradurre la preghiera e la riflessione in gesti concreti di prossimità, fraternità e giustizia. Perché nessuno si senta solo e ciascuno possa trovare nella comunità cristiana un luogo di accoglienza, dignità e speranza.

In copertina:
Titolo dell'opera: Closcià (Foggia, dicembre 2019 - 38×10 metri, carta e colla)
Autore: Alessandro Tricarico
Breve descrizione: Antonio, ex sottoufficiale della marina militare. L'opera è nata dall'esigenza di alzare la voce su problematiche sociali come la povertà e l'assenza di servizi per le persone indigenti. Insieme all'installazione è stata realizzata una raccolta fondi nominata "la scarpa sospesa", per comprare un paio di scarpe nuove ai senzatetto della città.

ATTIVITÀ E LABORATORI

Le attività e i laboratori proposti vogliono accompagnare bambini, ragazzi, giovani e adulti in un percorso di riflessione e crescita, alla luce del tema della X Giornata Mondiale dei Poveri: «Il Signore è il rifugio del povero». Attraverso la Parola di Dio, il confronto e l'esperienza concreta, ciascuno è invitato a riconoscere la dignità di ogni persona, superare pregiudizi e indifferenza e riscoprire il valore della fraternità. Le proposte, adattabili alle diverse fasce d'età e ai contesti parrocchiali, intendono favorire il passaggio dalla riflessione all'impegno quotidiano, affinché la carità diventi uno stile di vita e le nostre comunità siano sempre più luoghi di accoglienza, prossimità e speranza.

Bambini

Un rifugio per tutti

Bambini 6–10 anni · 30–40 minuti

Obiettivo: comprendere che Dio accoglie ciascuno e che anche noi siamo chiamati a diventare una presenza accogliente.

Materiali: un cartellone a forma di casa, cartoncini a forma di mattoncino, pennarelli.

Svolgimento:

- Leggere il Salmo 14(13) oppure un breve brano biblico sulla cura di Dio per i poveri, come il Salmo 34(33).
- Chiedere: «Quando ti senti accolto? Che cosa ti fa sentire escluso?».
- Consegnare a ciascun bambino un mattoncino su cui scrivere o disegnare un gesto capace di far sentire qualcuno accolto.
- Costruire insieme la casa, simbolo di una comunità che diventa rifugio per tutti.

Conclusione: una preghiera spontanea per chi non ha una casa, una famiglia vicina o qualcuno che si prenda cura di lui.

Adolescenti

1. Oltre le apparenze: ogni persona ha una storia

Ragazzi 11–14 anni · 45 minuti

Obiettivo: superare pregiudizi e stereotipi, imparando a riconoscere la persona oltre la sua condizione.

Materiali: brevi storie inventate di persone che vivono situazioni di difficoltà.

Svolgimento:

- Presentare tre personaggi: una persona che ha perso il lavoro, un ragazzo escluso dal gruppo e un anziano che vive solo.
- Dividere i partecipanti in piccoli gruppi e chiedere: «Conosciamo davvero questa persona? Che cosa stiamo immaginando e percependo? Di che cosa potrebbe avere bisogno?».
- Leggere il brano del buon Samaritano (Lc 10,25-37).
- Invitare ogni gruppo a individuare un gesto di vicinanza concreto, rispettoso e non giudicante.

Conclusione: scrivere su un cartellone la frase «Prima del bisogno, c'è una persona».

2. Se fossi al suo posto?

Adolescenti 14–18 anni · 45–60 minuti

Obiettivo: sviluppare empatia e capacità di riconoscere le diverse forme di povertà.

Materiali: schede con situazioni quotidiane.

Svolgimento:

- Proporre situazioni come non avere i soldi per partecipare a un'uscita con gli amici, essere nuovi in una classe, non poter acquistare materiale scolastico o non avere nessuno con cui parlare.
- Invitare i ragazzi a riflettere individualmente e poi in gruppo: «Come potrebbe sentirsi questa persona? Che cosa potrebbe peggiorare la situazione? Che cosa potrebbe aiutarla davvero?».
- Collegare la riflessione a Mt 25,31-40: «L'avete fatto a me».
- Ogni gruppo propone un'iniziativa concreta da realizzare nella propria parrocchia o nel proprio ambiente scolastico.

Conclusione: scegliere un impegno comunitario per il mese di novembre, verificabile e realizzabile.

Giovani e Adulti

La carità che restituisce dignità

Giovani e adulti · 60 minuti

Obiettivo: approfondire la differenza tra dare qualcosa, accompagnare una persona e contribuire a rimuovere le cause della povertà.

Materiali: tre cartelli con le parole soccorrere, accompagnare, promuovere.

Svolgimento:

- Leggere Gc 2,14-17, sul rapporto tra fede e opere.
- Presentare alcuni casi: una famiglia senza alimenti, una persona in difficoltà economica ricorrente, un adulto che non riesce a trovare lavoro.
- Dividere in piccoli gruppi e chiedere ai partecipanti di individuare, per ciascun caso, una risposta immediata, un percorso di accompagnamento e un'azione che favorisca autonomia e inclusione.
- Confrontare le proposte e riflettere sul ruolo della comunità cristiana e della Caritas.

Conclusione: individuare un cambiamento concreto da introdurre nella vita parrocchiale per rendere la carità più attenta alla dignità e alla partecipazione delle persone.

Tutta la comunità

1. Il muro dei pregiudizi e il ponte della fraternità

Tutte le età, con adattamenti · 30–45 minuti

Durata: 45 minuti.

1. Riconoscere ciò che esclude. I partecipanti scrivono su foglietti, senza indicare nomi, frasi e atteggiamenti che possono ferire o emarginare: «Se è povero, è perché non si impegna», «Non è un problema mio», «È diverso da noi».
2. Ascoltare la Parola. Si proclama Lc 10,25-37, il racconto del buon Samaritano.
3. Costruire un ponte. A ogni foglietto del muro si contrappone un gesto concreto: ascoltare senza giudicare, accompagnare ai servizi, includere chi è solo, difendere chi subisce ingiustizie.
4. Assumere un impegno. Ogni partecipante sceglie un gesto da vivere durante la settimana.

FORMULARIO PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Cel.: Fratelli e sorelle, il Signore Gesù ci rivela il volto del Padre che si fa rifugio del povero e speranza di chi è oppresso. Illuminati dalla sua Parola e sostenuti dalla forza dello Spirito Santo, eleviamo con fiducia la nostra preghiera, affinché la Chiesa sappia rendere visibile, attraverso la carità, l'amore misericordioso di Dio per ogni uomo e ogni donna.

Lettore: Preghiamo insieme e diciamo: ***Rendici, Signore, rifugio del povero.***

1. Per la Chiesa, perché sappia riconoscere nei poveri la presenza viva di Cristo e continui a lasciarsi evangelizzare dalla loro fede, preghiamo.

2.Per Papa Leone XIV, perché il suo magistero continui a richiamare tutta la comunità cristiana alla centralità degli ultimi, preghiamo.

3. Per quanti hanno responsabilità nella vita politica, economica e sociale: perché operino con giustizia e onestà, contrastino le disuguaglianze e la corruzione e promuovano condizioni di vita dignitose per ogni persona. Preghiamo.

4. Per la Caritas diocesana e parrocchiali, perché ogni servizio diventi occasione di incontro, fraternità e promozione della dignità di ogni persona, preghiamo.

5. Per i volontari, gli operatori e tutti coloro che quotidianamente condividono la vita dei poveri, perché non venga mai meno la gioia del Vangelo e la capacità di custodire relazioni autentiche, preghiamo.

6. Per quanti vivono l'esperienza della povertà materiale, affettiva, relazionale o spirituale, perché trovino comunità capaci di accogliere, ascoltare e accompagnare, preghiamo.

7. Per noi qui riuniti, perché il nostro servizio non perda mai il suo fondamento evangelico e continui a testimoniare che nessuno è escluso dall'amore di Dio, preghiamo.

Cel.: O Padre, che nel tuo Figlio hai mostrato al mondo che il vero rifugio del povero è il tuo amore fedele, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto. Donaci un cuore capace di compassione, rendi le nostre comunità luoghi di fraternità e di speranza e fa' che, camminando accanto ai più fragili, possiamo testimoniare la gioia del Vangelo e costruire il tuo Regno di giustizia e di pace.
Per Cristo nostro Signore.
Assemblea: Amen.

Cel.: Nel Nome del Padre del figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen

Cel.: La Pace del Signore sia con tutti voi.

T.: E con il tuo Spirito

Cel.: Signore, hai mostrato al mondo che il vero rifugio del povero è il tuo amore fedele, Donaci un cuore capace di compassione, rendi le nostre comunità luoghi di fraternità e di speranza e fa' che, camminando accanto ai più fragili, possiamo testimoniare la gioia del Vangelo e costruire il tuo Regno di giustizia e di pace. Per Cristo Nostro Signore.

T.: Amen

Guida

Viviamo in un tempo in cui conosciamo sempre più cose, ma rischiamo di conoscere sempre meno le persone. Ogni giorno siamo raggiunti da notizie, immagini e dati sulla povertà, sulle guerre, sulle migrazioni e sulle tante forme di esclusione.

Eppure, proprio mentre aumentano le informazioni, possono diminuire la vicinanza e la capacità di incontrare davvero chi ci passa accanto. Il Vangelo ci educa a uno sguardo diverso. Gesù non si è mai fermato davanti a una folla anonima: ha incontrato persone concrete, le ha chiamate per nome, ha ascoltato il loro grido e, dietro ogni ferita, ha riconosciuto un volto e una dignità da custodire. Per Dio il povero non è mai un problema da risolvere, ma un figlio da amare. È questa la prospettiva che Papa Leone XIV affida alla Chiesa nel Messaggio per la X Giornata Mondiale dei Poveri. Il Santo Padre ci pone una domanda tanto semplice quanto esigente: la Chiesa è ancora un rifugio per il povero? Le nostre comunità sono davvero luoghi nei quali chi è ferito può sentirsi accolto, ascoltato e riconosciuto, oppure rischiano di essere efficienti nei servizi, ma povere di relazioni? È una domanda che non vuole giudicarci, ma convertirci. Ci invita a verificare non solo ciò che facciamo, ma soprattutto il nostro modo di guardare le persone e di vivere la carità. Il rischio, infatti, non è soltanto fare troppo poco, ma smettere di vedere davvero chi ci è accanto. Anche noi, questa sera, desideriamo lasciarci interrogare da questa Parola. Non siamo qui per misurare i risultati del nostro servizio, ma per chiedere al Signore di convertire il nostro sguardo. Doni a ciascuno di noi occhi capaci di riconoscere il volto di Cristo nei poveri, un cuore che sappia lasciarsi toccare dalle loro ferite e mani pronte a costruire relazioni di fraternità. Solo così le nostre comunità potranno diventare
davvero il rifugio nel quale ogni persona possa sentirsi accolta, custodita e amata.

Silenzio.

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito del Signore.

Apri i nostri occhi,
per vedere chi vive nell'invisibilità.

Apri le nostre orecchie,
per ascoltare il grido che nessuno vuole ascoltare.

Apri le nostre mani,
perché sappiano accogliere senza giudicare.

Apri il nostro cuore,
perché diventi casa ospitale. Amen.

Ascoltiamo insieme la Parola di Dio

dal Salmo 14 (13)

Lo stolto pensa: "Dio non c'è".
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.
Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.
Sono tutti traviati, tutti corrotti;
non c'è chi agisca bene, neppure uno.
Non impareranno dunque tutti i malfattori,
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano il Signore?
Ecco, hanno tremato di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.
Voi volete umiliare le speranze del povero,
ma il Signore è il suo rifugio.
Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?
Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Dal libro del profeta Isaia 58,6-8

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

dal Messaggio di Papa Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri

1. Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6). Le parole del Salmista suggeriscono il percorso che siamo chiamati a compiere in vista della X Giornata Mondiale dei Poveri. Ancora una volta è necessario ritornare alla Parola di Dio per verificare l'importanza che i poveri hanno nella vita della Chiesa. L'espressione del Salmo diventa criterio di giudizio per l'esistenza cristiana perché rivela il volto di Dio e riconosce la povertà umana. In un momento storico drammatico, infatti, quale fu la distruzione del tempio di Gerusalemme, il popolo si sentì privato della presenza di Dio e sperimentò una miseria materiale e morale senza precedenti.

Ad ogni generazione questa Parola appare in tutta la sua attualità. Fin dall'inizio mostra la contraddizione in cui si cade spesso ancora ai nostri giorni. La prima costatazione, in effetti, è questa: «Lo stolto pensa: "Dio non c'è". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene» (Sal 14,1). Essa evidenzia il contrasto tra quanti si comportano con saggezza e quanti invece trascinano la loro vita come se non ci fosse nulla sopra di loro. Si nota, purtroppo, come sia diffusa anche ai nostri giorni un'ingiustizia sociale che sgorga dalla corruzione tracotante, tanto deplorevole quanto discriminatoria. La perdita di senso della trascendenza nella vita quotidiana non è più tanto una negazione teorica dell'esistenza di Dio; piuttosto si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia per la costruzione della giustizia personale e sociale.

I primi a doverne subire le conseguenze sono i poveri, non a caso in aumento in molte società. L'assenza di Dio pone le persone non più una accanto all'altra nel rispetto reciproco, ma una sopra l'altra nel segno del dominio e della sopraffazione. Viene così esibita una dissacrante logica di prevaricazione e di scarto che emargina e umilia. In questa condizione si trovano non solo singole persone, ma intere popolazioni. Le parole del Salmo risuonano ancora colme di
verità: «Divorano il mio popolo come il pane» (*Sal 14,4*).

Silenzio

Riflessione

Il profeta Isaia ci sorprende con una parola che attraversa i secoli e raggiunge con forza anche la nostra vita. Quando Dio parla del digiuno che gli è gradito, non elenca pratiche religiose né gesti straordinari. Indica uno stile di vita. Ci invita a spezzare il pane, ad accogliere chi non ha una casa, a prenderci cura di chi è vulnerabile. Il cuore della fede non è un rito separato dalla vita, ma una vita che diventa culto gradito a Dio. Colpisce soprattutto un verbo: **«introdurre in casa»**. Il profeta avrebbe potuto dire semplicemente "aiutare", "assistere", "soccorrere". Invece parla di casa. Per la Bibbia la casa è il luogo degli affetti, della fiducia, dell'appartenenza. È lo spazio nel quale una persona smette di sentirsi straniera e può finalmente pronunciare la parola "noi". Questa è la logica del Vangelo: Dio non offre semplicemente delle risposte ai bisogni dell'uomo, ma gli apre la sua casa.

Nel Messaggio per la **X Giornata Mondiale dei Poveri**, Papa Leone XIV riprende questa immagine biblica ricordandoci che **«Il Signore è il rifugio del povero»**. Non si tratta soltanto di un titolo dato a Dio, ma di una rivelazione del suo modo di amare. Dio non guarda il povero da lontano, non si limita a provare compassione: si fa rifugio, dimora sicura, presenza che custodisce e sostiene. E proprio perché Dio è così, affida alla Chiesa la stessa vocazione: diventare nella storia il segno concreto della sua accoglienza.

La domanda allora cambia profondamente. Non è soltanto: **chi è il povero?** Non è neppure: **che cosa posso fare per lui?** La domanda che la Parola ci consegna è molto più personale e coinvolgente: **per chi io sono rifugio?** Chi può trovare, attraverso la mia presenza, un luogo nel quale sentirsi ascoltato, accolto e riconosciuto? Chi, incontrandomi, può intuire qualcosa della tenerezza di Dio?
Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ci ricorda che **«i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo»** (EG, 48) e aggiunge che **«l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica»** (EG, 198). Queste parole ci aiutano a comprendere che l'accoglienza del povero non nasce anzitutto da una scelta organizzativa o da una sensibilità sociale. Essa nasce dall'incontro con Cristo. È il Vangelo stesso che ci conduce verso i poveri, perché in essi il Signore continua a visitarci. Anche la comunità cristiana è chiamata a generare questi processi che facilitano l'incontro. Le sue opere, i suoi servizi, le sue case, i suoi Centri di Ascolto acquistano senso solo quando diventano luoghi nei quali una persona non si sente più un numero, ma un fratello. Isaia ci ricorda che il vero culto gradito a Dio non consiste nell'alzare gli occhi al cielo dimenticando la terra, ma nel riconoscere che il volto di Dio ci viene incontro nel volto di chi attende una parola, un gesto, una casa. Ogni volta che apriamo una porta, spezziamo il pane, condividiamo il tempo o restituiamo dignità a una persona ferita, la promessa del profeta si compie ancora: «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora». Perché è sempre la carità a rendere luminosa la fede.

Esame di coscienza comunitario

Dopo ogni domanda si può lasciare qualche secondo di silenzio e cantare "Ubi caritas et amor Ubi caritas, Deus ibi est" di Taizè

Signore, le nostre Caritas sono davvero una casa aperta?

Sappiamo pronunciare il nome delle persone che incontriamo?

Sappiamo ascoltare prima di proporre soluzioni?

Riconosciamo nei poveri la presenza di Cristo?

Le nostre comunità costruiscono fraternità oppure distribuiscono soltanto servizi?

Ci lasciamo evangelizzare dai poveri?

Sappiamo lavorare perché nessuno venga scartato?

Gesto

Al centro dell'assemblea viene posta una coperta, oppure una porta aperta (simbolo del rifugio), o una lampada accesa.
Ogni partecipante riceve un piccolo cartoncino. Vi scrive il nome di una persona, di una famiglia o di una situazione di povertà che porta nel cuore. Uno alla volta, in silenzio, tutti depongono il cartoncino ai piedi della Parola di Dio o accanto alla lampada.
Durante il gesto si può ripetere: **Il Signore è rifugio del povero. Rendici rifugio gli uni per gli altri**.

Preghiere dei fedeli

Cel.: Fratelli e sorelle, illuminati dalla Parola che abbiamo ascoltato, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera, perché renda la sua Chiesa segno della sua misericordia e rifugio per ogni persona nel bisogno.

Preghiamo insieme: **Fa' della tua Chiesa un rifugio per i poveri.**

- Per la Chiesa, perché viva la beatitudine dei poveri e metta sempre gli ultimi al centro della sua missione. Preghiamo.
- Per le Caritas parrocchiali, perché siano luoghi di ascolto, di fraternità e di giustizia. Preghiamo.
- Per chi vive senza casa, senza lavoro, senza salute, senza relazioni, perché trovi persone capaci di accogliere e condividere. Preghiamo.
- Per tutti noi, perché impariamo ad abitare il mondo con lo stile di Gesù, che si è fatto povero per amore. Preghiamo.
- Per quanti ogni giorno servono i poveri, perché non perdano mai la gioia dell'incontro e riconoscano nei piccoli il volto del Signore. Preghiamo.

Cel.: O Padre, ascolta la nostra preghiera e rendici testimoni del tuo amore, perché le nostre comunità siano sempre casa accogliente e rifugio per i poveri. Per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen.

Padre nostro

Cel.: Legati dall'amore di Cristo e uniti dal comune sentimento che insieme possiamo vivere il Vangelo e costruire una comunità dove tutti possono vivere in pace scambiamoci un gesto di comunione fraterna.

Segno di pace

Preghiera finale *(da recitare tutti insieme)*

Signore Gesù,
Tu sei venuto ad abitare
tra gli ultimi della terra.
Hai fatto della tua vita
un rifugio per gli esclusi,
gli affaticati,
i peccatori,
i poveri.

Liberaci dalla tentazione
di una carità frettolosa,
che dà senza incontrare.
Donaci occhi capaci di vedere,
orecchi capaci di ascoltare,
mani capaci di condividere,
cuori capaci di lasciarsi cambiare.

Fa' delle nostre Caritas
non semplici luoghi di servizio,
ma comunità dove ogni persona
si senta chiamata per nome,
riconosciuta nella sua dignità
e accompagnata nella speranza.

Insegnaci a ricevere dai poveri
il Vangelo che essi custodiscono.
E rendici, insieme,
una Chiesa povera,
fraterna
e rifugio per tutti.
Amen.

Conclusione

Affidiamo il nostro cammino alla Vergine Maria, che ha cantato un Dio che "ricolma di beni gli affamati" e ci insegna a custodire ogni persona con la tenerezza del Vangelo.

Ave Maria

Preghiera di Benedizione sul popolo

Cel.: Il Signore sia con voi.
T.: E con il tuo spirito.
Cel.: Fa' splendere su questa tua famiglia la luce del tuo volto, o Signore, perché aderisca alla tua volontà e compia il bene che le ispiri. Per Cristo nostro Signore.
T.: Amen.
Cel.: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
T.: Amen.
Cel.: Siate amici e fratelli dei poveri, andate in pace.
T.: Rendiamo grazie a Dio

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6)

1. Il Signore è il rifugio del povero (cfr *Sal* 14,6). Le parole del Salmista suggeriscono il percorso che siamo chiamati a compiere in vista della *X Giornata Mondiale dei Poveri*. Ancora una volta è necessario ritornare alla Parola di Dio per verificare l'importanza che i poveri hanno nella vita della Chiesa. L'espressione del Salmo diventa criterio di giudizio per l'esistenza cristiana perché rivela il volto di Dio e riconosce la povertà umana. In un momento storico drammatico, infatti, quale fu la distruzione del tempio di Gerusalemme, il popolo si sentì privato della presenza di Dio e sperimentò una miseria materiale e morale senza precedenti.

Ad ogni generazione questa Parola appare in tutta la sua attualità. Fin dall'inizio mostra la contraddizione in cui si cade spesso ancora ai nostri giorni. La prima costatazione, in effetti, è questa: «Lo stolto pensa: "Dio non c'è". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene» (*Sal* 14,1). Essa evidenzia il contrasto tra quanti si comportano con saggezza e quanti invece trascinano la loro vita come se non ci fosse nulla sopra di loro. Si nota, purtroppo, come sia diffusa anche ai nostri giorni un'ingiustizia sociale che sgorga dalla corruzione tracotante, tanto deplorevole quanto discriminatoria. La perdita di senso della trascendenza nella vita quotidiana non è più tanto una negazione teorica dell'esistenza di Dio; piuttosto si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia per la costruzione della giustizia personale e sociale.

I primi a doverne subire le conseguenze sono i poveri, non a caso in aumento in molte società. L'assenza di Dio pone le persone non più una accanto all'altra nel rispetto reciproco, ma una sopra l'altra nel segno del dominio e della sopraffazione. Viene così esibita una dissacrante logica di prevaricazione e di scarto che emargina e umilia. In questa condizione si trovano non solo singole persone, ma intere popolazioni. Le parole del Salmo risuonano ancora colme di verità: «Divorano il mio popolo come il pane» (*Sal* 14,4).

2. Il grido di giustizia dei poveri oggi viene spento con molteplici tecniche, sempre più subdole, fino a rendere afono ogni loro sforzo di fare udire le proprie richieste. L'ambiente digitale radicalizza il pregiudizio nei loro riguardi e accresce la cortina di indifferenza che circonda le loro cause. Al povero non resta che gridare verso Dio (cfr *Sal* 34,7) e far giungere a Lui il lamento, avendo certezza di essere ascoltato perché Dio è fedele e ricco di misericordia. Quanti sono oppressi, umiliati e indifesi crescono anche oggi nella certezza di doversi abbandonare a Dio carichi di fiducia e di attesa. In questo totale affidamento, rifiorisce il senso della propria dignità, si riconoscono sorelle e fratelli con cui organizzare i propri sogni, la speranza diventa silenziosamente realtà. Rifugiarsi in Dio equivale a trovare la protezione vera e sicura, quella che i potenti non possono garantire e preferiscono negare.

Il povero, però, sa riconoscere più di altri l'essenziale, perché vive dell'essenziale. Più simile di tutti a Cristo, riconosce Dio come proprio rifugio anche quando le circostanze sembrano smentirlo, ed è colmo di speranza per la sua giustizia, che non tarda a manifestarsi. Nella notte dell'abbandono e della solitudine, il povero "abita al riparo dell'Altissimo" (cfr *Sal* 91,1). Quanti sono afflitti, quanti subiscono ingiustizia e vengono offesi, quanti sono nella sofferenza e nel dolore, quanti sono soli e privi di senso della vita possono trovare consolazione e nuova motivazione presso il Signore.

3. Essere rifugio non è solo una promessa, ma diventa realtà nella persona di Gesù Cristo. Dio prende dimora presso di noi con l'incarnazione del Figlio, che rende concreto e visibile il rifugio sperato. Gesù Cristo è realmente il rifugio di Dio per i poveri. Per la sua obbedienza al Padre, discende fino al punto più basso, dove si trovano gli ultimi. A tutti viene incontro e a ciascuno offre rifugio sicuro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (*Mt* 11,28). In Gesù, Dio non solo protegge, ma condivide la povertà umana fino alla croce.

I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane. Possano costoro incontrare il Figlio di Dio, che a tutti si fa prossimo senza trascurare nessuno. Lo incontrino, anzitutto, in coloro che si dicono cristiani. Nella Chiesa, suo Corpo, è Gesù che offre pane e amicizia; porta luce e un orizzonte di speranza; pronuncia il nome di ciascuno e restituisce a tutti dignità. Gesù di Nazaret è il dono di Dio ai poveri. In Lui tutte le promesse diventano realtà. Per quanti sono privi di una casa, di un lavoro, dell'istruzione, del cibo, della salute si apre una nuova via: la condivisione come espressione del Regno di Dio (cfr *Mt* 5,3). All'ossessione di quanti accumulano ricchezze solo per sé si oppone l'ostinazione di Dio che, nella testimonianza di persone in carne e ossa, apre il cuore e accoglie nel suo amore.

4. In Cristo siamo chiamati dunque anche noi a diventare poveri e a farci rifugio per il povero. La comunità cristiana non può rimanere insensibile davanti ai tanti che oggi sono alla porta e rimangono invisibili a quanti stanno chiusi tra le proprie mura. La Chiesa, per sua stessa natura, è chiamata ad essere povera e rifugio per i poveri. Non dimentichiamo il commento di Sant'Agostino alla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro: «Ci ha taciuto il nome del ricco e ci ha detto il nome del povero. Il nome del ricco andava di bocca in bocca, ma Dio l'ha taciuto; il nome del povero passava sotto silenzio, ma Dio ce l'ha rivelato. […] Tu cosa sceglieresti? Essere povero come Lazzaro o essere ricco come l'altro? Non lasciarti ingannare! Ascolta quale fu la fine e nota la scelta cattiva» (*Sermo* 33A, 4).

Come ho ricordato nell'Esortazione apostolica *Dilexi te*, «verso i poveri Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato. E la Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato" (n. 21).

Sorgono inevitabili alcune domande, che in questa *X Giornata Mondiale dei Poveri* abbiamo urgenza di far risuonare nella nostra mente e nel nostro cuore. Siamo segno di un Dio che è rifugio per i poveri? Abbiamo coscienza della nostra povertà e la preferiamo all'ingiusta ricchezza? Arriviamo là dove si trovano i poveri, sperimentando la loro marginalità? Ne ascoltiamo i pensieri e ne condividiamo le attese? Ne pronunciamo nomi con tenerezza divina? La nostra carità riattiva e sostiene in loro il desiderio di giustizia e di riscatto? Questi e molti altri interrogativi obbligano a un serio esame di coscienza, per verificare quanto ancora siamo chiamati a diventare a favore dei poveri e per la loro liberazione. Allora vedremo che i poveri diventano loro stessi rifugio per altri. L'esperienza della povertà rende particolarmente sensibili a una rinnovata solidarietà davanti alle sfide.

L'amore di Cristo ci rende infatti partecipi della vita d'amore di Dio. In questo senso, i cristiani sono chiamati non solo a cercare rifugio in Dio, ma anche a farsi in Dio un rifugio per gli altri, senza «distinguere tra chi assiste e chi è assistito, tra chi sembra dare e chi sembra ricevere, tra chi appare povero e chi sente di offrire tempo, competenze, aiuto. Siamo la Chiesa del Signore, una Chiesa di poveri, tutti preziosi, tutti soggetti, ognuno portatore di una Parola singolare di Dio. Ognuno è un dono per gli altri» (*Omelia*, 17 agosto 2025).

5. L'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi ci sollecita a ricordare come, giunto a Roma pellegrino alla tomba dell'apostolo Pietro, egli fu colto da compassione per i mendicanti. Per comprendere e sperimentare la loro sofferenza, si tolse i propri abiti e li scambiò coi vestiti stracciati di uno di loro, sedendosi a chiedere l'elemosina e trascorrendo l'intera giornata in mezzo ai poveri con gioia di spirito (cfr *Fonti Francescane*, 1405-1406). Vogliamo testimoniare che è possibile, anche oggi, sperimentare la medesima letizia nel mettersi nei panni dei poveri e nell'ascoltarli anziché soltanto parlare di loro. Chi ha Dio per rifugio è libero di compiere scelte profetiche, che testimoniano come tutto possa essere ripensato dal basso, nell'umiltà e nella fraternità che, sole, riparano un mondo ferito dalla prepotenza.

Confido che questa *X Giornata Mondiale dei Poveri* possa costituire una tappa significativa per riscoprire il volto di tanti fratelli e sorelle che cercano rifugio in Dio e desiderano sentirsi a casa nelle nostre comunità. Manteniamo viva l'obbedienza alla Parola di Dio, che provoca alla conversione del cuore. La Vergine Maria, che nella carne crocifissa del Figlio ha contemplato l'amore di Dio che ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote (cfr Lc 1,53), interceda per noi.

Dal Vaticano, 13 giugno 2026, memoria di Sant'Antonio di Padova.

LEONE PP. XIV

Strumenti proposti da Caritas Italiana

Sentiero dell'Ascolto

perché ogni autentico cammino di carità nasce dall'ascolto di Dio, dei poveri e della realtà, trasformando l'incontro in discernimento e il discernimento in responsabilità condivisa.

https://drive.google.com/file/d/1Guyvf_RYW3EQenogs1GYWYDrvijlIUtu/view?usp=sharing

Sentiero dell'Impegno (Advocacy, abitare)

perché ogni incontro con il povero domanda scelte concrete, relazioni autentiche e gesti di giustizia e di prossimità.

https://drive.google.com/file/d/1jZB84cv7thDpsFKarBTx7ieOmn9RtfGe/view?usp=drive_link

Caritas
Diocesi di Albano

AREA ANIMAZIONE E FORMAZIONE

Contatti: rete@caritasalbano.it
formazione@caritasalbano.it